GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO **1881** — **ROMA** — SABATO 7 MAGGIO — NUM. **107**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma ....L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti......	Roma .... „	9	17	32
	Per tutto il Regno....... „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

PARTE UFFICIALE

È piaciuto a S. M. il Re di conferire il Collare del suo Ordine Supremo della SS. Annunziata a S. A. I. e R. l'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Le insegne furono consegnate a S. A. I. e R., nel giorno di ieri, 6 maggio, da S. E. il generale conte di Robilant, ambasciatore di S. M. il Re presso la Corte di Vienna.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta antimeridiana di ieri continuò la discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali e idrauliche. Il Ministro dei Lavori Pubblici terminò il suo ragionamento cominciato nella seduta del 2; e ritirati o dichiarati abbandonati parecchi degli ordini del giorno che erano stati proposti, vennero approvati quelli presentati dai deputati Molfino, Picardi e Visocchi. Si passò poi alla discussione dell'art. 1° della legge di cui parlò il deputato Plebano.

Nella seduta pomeridiana, dopo convalidata l'elezione incontestata del Collegio di Bari, e una votazione per la nomina di quattro commissari per la esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso, e di un commissario del bilancio, la Camera proseguì la discussione del disegno di legge sulla riforma della legge elettorale politica. Vennero svolti alcuni ordini del giorno dai deputati Del Giudice, Mariotti, Nanni.

In questa seduta furono annunziate le seguenti interrogazioni:

Del deputato Cavalletto al ministro della Marina circa la operosità con cui procede il compimento delle navi corazzate *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto*, e il tempo in cui la prima sarà armata, e si comincierà la costruzione delle navi di 1a classe e nuovo tipo;

Del deputato Simeoni al Ministro della Pubblica Istruzione sulle licenze di onore ginnasiali e liceali;

Del deputato Compans al Ministro dei Lavori Pubblici sulla convenienza di riaprire al pubblico servizio dei viaggiatori e delle merci la stazione succursale di Torino sulla linea Torino-Milano.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *pel ritiro del premio di lire 25,000 a favore dell'inventore di un rimedio efficace contro il male di gomma.*

SIRE!

L'esame dei lavori dei concorrenti ai premi istituiti con R. decreto 14 febbraio 1877, n. 3684 (Serie 2a), per l'invenzione di un rimedio contro il mal di gomma degli agrumi e per una monografia del genere *Citrus*, fu dal Ministero di Agricoltura affidato ad una Commissione giudicatrice, composta di distinti botanici, agronomi e chimici, nominata con decreto 28 marzo 1877, alla quale Commissione fu più tardi affidato anche l'incarico d'iniziare studi e ricerche sulle varie malattie che infestano gli agrumeti italiani, e sui rimedi che contro quelle possano riescire efficaci.

Mi onoro riferire, per sommi capi, alla M. V. l'operato della Commissione e il risultato dei suoi studi.

Nel giugno 1877 ebbero luogo in Roma le prime adunanze della Commissione, la quale stabilì le norme relative all'esame dei lavori dei concorrenti e alla scelta delle epoche più opportune per le riunioni e per le conseguenti eventuali visite sui luoghi ove si manifestano le malattie degli agrumi, e deliberò che le adunanze ad epoca fissa, potrebbero tenersi nell'aprile e nel settembre di ogni anno, rimanendo inteso che altre adunanze dovrebbero tenersi ogni qualvolta alla presidenza fosse apparso opportuno il convocarle.

La Commissione (in conformità delle deliberazioni prese il 22 giugno in Roma) si riunì nel settembre 1877 in Palermo. Nella prima seduta la Commissione, in seguito ad accordi presi col Ministero di Agricoltura, deliberò di affidare ad una Sottocommissione, residente nella suddetta città, o anche a persone a questa estranee, l'incarico di istituire esperimenti con diversi sistemi di cura proposti contro il male della gomma e di dare, previa autorizzazione del Ministero, incarico d'istituire speciali esperimenti nella stazione agraria di Palermo e nella Scuola superiore di agricoltura in Portici, e finalmente d'iniziare studi, dividendoli fra i componenti la Commissione, sulle varie malattie degli agrumi e sui modi di combatterle. Indi la Commissione, presa cognizione degli schiarimenti e dei documenti inviati dai concor-

renti ed emesso un motivato giudizio sui lavori di questi, discusse le varie ipotesi intorno la storia e l'origine del mal di gomma degli agrumi, e fu concorde nell'attribuire quella ad un disturbo nelle funzioni fisiologiche della pianta, pel quale risulta un'alterazione del tessuto della zona rigeneratrice, le cui cellule si scompongono e si dissolvono finalmente in una sostanza d'apparenza e consistenza gommosa. Questa sostanza che trasuda dalla corteccia apparisce dapprima come macchia oscura che si allarga in varie direzioni e produce poi la morte della pianta quando, non combattuta a tempo mediante accurate operazioni, la si estende tutta in giro al tronco, producendo soluzione di continuità nella zona cambiale e fino alle radici, che, una volta affette, in breve tempo imputridiscono.

Intorno all'origine poi della gomma credè rintracciarla non già nelle vicende meteorologiche, ma bensì in difetto del suolo o in vizio nel sistema di coltivazione.

Terminate le discussioni intorno agli argomenti anzidetti, la Commissione visitò molti agrumeti infestati da vari mali nelle provincie di Palermo, Messina e Catania, e delle visite e dei risultati dei suoi studi presentò al Ministero particolareggiate relazioni.

Nel maggio 1878 la Commissione tenne le sue adunanze a Firenze, ove fu data una circostanziata relazione sulle cose osservate nell'agro palermitano, catanese e messinese da coloro fra i suoi membri che poterono recarsi in Sicilia nell'autunno precedente. Si lessero in seguito le relazioni compilate da alcuni fra i componenti la Commissione sugli esperimenti istituiti dalla Sottocommissione, nonchè di altre esperienze istituite nella Regia Scuola superiore di agricoltura in Portici per sindacare l'efficacia di vari rimedi proposti dai concorrenti.

In ordine a comunicazioni scientifiche, ne ebbe una sulle crittogame osservate negli agrumi malati di gomma, altra sopra esperimenti diretti a rintracciare la cagione della malattia della gomma, e una finalmente sul *Mytilaspis* degli agrumi.

Intorno alla migliore memoria sul genere *Citrus*, la Commissione deferì a tre suoi membri l'esame di quelle presentate per concorrere al premio di lire 3000, e tutte furono dichiarate non meritevoli di premio, e contemporaneamente la Commissione invitava il Ministero a prolungare il termine utile per la presentazione dei lavori concorrenti a questo premio. Il voto espresso dalla Commissione fu accolto da V. M. con decreto del 9 dicembre 1878, col quale decreto si stabilì a tutto maggio 1881 il termine utile per la presentazione dei summentovati lavori.

Nel settembre del 1879 la Commissione prescelse per luogo di sua riunione Albenga, da dove spinse le sue indagini fino a Savona da una parte e dall'altra parte ad Alassio, San Remo, Bordighera e Ventimiglia. Tenne poi il 2 ottobre una pubblica Conferenza in Albenga, alla quale intervennero le autorità locali e molti intelligenti proprietari di vari luoghi della riviera, dai quali si poterono avere particolareggiate notizie, oltre quelle ricavate dall'ispezione degli agrumeti, nel mentre che la Commissione comunicò agli intervenuti il risultato dei suoi precedenti studi.

Nelle adunanze poi si lesse la relazione della Sottocommissione di Palermo e del direttore di quella stazione agraria, sui risultati ottenuti dagli esperimenti fatti coi sistemi di cura proposti per guarire il male di gomma, e si presero provvedimenti in ordine ad ulteriori esperimenti e studi sul male dianzi citato e su altre malattie degli agrumi.

Nei giorni 21, 22 e 23 settembre del 1880 la Commissione si riunì in Brescia, da dove si recò a visitare gli agrumeti lungo il lago di Garda. Ivi fu in ispecial modo rilevato il metodo di coltivazione di queste piante.

Nelle sue adunanze la Commissione statuì intorno alle domande di antichi e nuovi concorrenti al premio, dopo aver sentito il risultato degli esperimenti fatti dalla Sottocommissione e di quelli istituiti per ispeciale incarico del Ministero nella stazione agraria di Palermo e nella R. Scuola superioré di agricoltura in Portici.

Delle escursioni scientifiche fatte negli agrumeti della Sicilia, della Liguria e del lago di Garda, nonchè del risultato dei suoi studi, la Commissione presentò ogni anno al Ministero particolareggiate relazioni, dalle quali si rileva che la Commissione stessa nelle sue visite portò la sua attenzione, oltre che sul male della gomma, anche sulla invasione del pidocchio (*mytilaspis flavescens*).

" A combattere efficacemente la invasione del *mytilaspis*, dice la Commissione, pare non possa suggerirsi sistema migliore di quello di lavare il tronco ed i rami ed aspergere la fronda con un liquido appositamente composto, ripetendo la operazione secondo il bisogno. Molti esperimenti furono già fatti con risultato sicuro; ma non è da credersi che l'ultima parola sia stata detta sull'uso dei liquidi già sperimentati, poichè molte volte l'effetto di una stessa sostanza viene vario, secondo l'epoca ed il modo dell'applicazione. Ottimo risultato però, e senza nocumento per le piante e pei frutti, fu ottenuto in generale da chi usò lavature al tronco ed aspersioni alla fronda mediante apposita pompa ad orifizio polverizzatore con acqua mista a petrolio in proporzione da determinarsi e che qualcuno adottò in ragione di un litro di petrolio per 20 litri di acqua. „

Relativamente al rimedio contro il mal di gomma, sia lungo il lago di Garda, come in Liguria, nella bassa Italia e in Sicilia, " l'esperienza ha suggerito ai coltivatori più intelligenti alcuni mezzi fra i migliori, sia curativi, sia preventivi, per combattere il male più o meno efficacemente, e già sono entrati nella pratica comune; come sarebbero: fare incisioni per dare scolo alla gomma, nettare spesso le parti attaccate, riempiendo poi le parti con una mistura, potare la fronda per tenerla in equilibrio con le radici lese, rendere soffice il terreno .... „

Sono pratiche orticole che si prestano tutte ad una spiegazione razionale, e quando si aggiunga la voluta vigilanza nel tener dietro al male, e la cura di rimpiazzare sollecitamente gli individui periti, adoperando l'innesto alto (a un metro circa dal suolo) sul melangolo, si comprende come nonostante la persistenza della malattia, e la mancanza di un rimedio specifico, gli effetti nocivi ne abbiano potuto essere diminuiti a segno che la produzione dei limoni nelle diverse regioni essendo scesa negli anni decorsi, ora è risalita ad una media più o meno soddisfacente. Le ultime osservazioni fatte negli agrumeti del lago di Garda confermarono viemmaggiormente nei membri della Commissione un'opinione, che sorta fin dai primi studi quale sospetto, a grado a grado era

andata maturandosi in una convinzione generale. Vedendo da un lato i vani sforzi di moltissimi per trovare un vero rimedio specifico contro il male della gomma; considerando, dall'altro lato, come di tutti i rimedi attendibili facessero parte certe pratiche razionali di coltura, che riconosciute efficaci quali palliativi, si erano divulgati senza che ne fosse noto alcun primo suggeritore; considerando in fine che col combinare insieme diverse di queste pratiche orticole si erano già costituiti di per sè, nelle varie parti d'Italia, metodi preventivi e curativi contro il male della gomma che mostravano di poterne arrestare i progressi e limitare gli effetti dannosi. " Per tutte queste ragioni i membri della Commissione, visto l'esito sfavorevole ottenuto dagli esperimenti fatti con tutti i rimedi proposti dai diversi concorrenti, vennero nella persuasione non essere altrimenti opportuno che si mantenesse il concorso al noto premio delle lire 25,000. „ Siffatta persuasione venne formulata dalla Sottocommissione di Palermo con formale proposta di chiudere il concorso al premio, e la Commissione intera è stata unanime nell'accoglierla. Laonde io ho l'onore di sottoporre il seguente schema di decreto alla firma della M. V.

Il Numero **106** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 del R. decreto 14 febbraio 1877, n. 3684 (Serie 2ª), col quale si stabiliva un premio di lire 25,000 da assegnarsi all'inventore di un metodo efficace e pratico per prevenire il male della gomma che attacca gli agrumi e per guarirne le piante già infette;

Visti i pareri espressi in diverse adunanze dalla Commissione giudicatrice del concorso istituito col citato decreto in ordine ai rimedi proposti dai concorrenti al premio suddetto, i quali non furono dichiarati meritevoli del premio;

Visto che la Commissione anzidetta, non stimando più opportuno mantenere aperto il concorso, ha creduto nella adunanza del 21 settembre 1880 proporre la chiusura del concorso medesimo;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso al premio di lire 25,000 a favore dell'inventore di un rimedio efficace contro il male di gomma degli agrumi è chiuso.

Art. 2. È mantenuto il concorso al premio di lire 3000 stabilito coll'art. 2 del citato decreto e con l'altro in data 9 dicembre 1879, all'autore del più completo e migliore studio monografico sulla struttura, sulle funzioni vitali e sulle malattie degli agrumi, ossia specie e varietà del genere *Citrus* e generi affini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

Il Numero **185** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù della facoltà concessa al Governo coll'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata il giorno 25 febbraio 1881 fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici ed il signor comm. Alfonso Gentili, prefetto di Reggio (Emilia), in rappresentanza di quella Deputazione provinciale, per la concessione alla provincia medesima della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Ventoso per Scandiano, Reggio e Guastalla, con diramazione da Reggio per Correggio e Carpi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
A. BACCARINI.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

Il Num. **CXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito cooperativo, di risparmio ed altre, sedente in Venosa col nome di *Banca Popolare Cooperativa di Venosa*, col capitale nominale di lire 50,000, diviso in numero 1000 azioni da lire 50 ciascuna, e colla durata di trent'anni, decorrendi dal presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima, denominata *Banca Popolare Cooperativa di Venosa*, sedente in Venosa ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 19 dicembre 1880, rogato in Venosa dal notaro Gesualdo Palumbo, ed è approvato lo statuto della Società quale è inserto all'atto costitutivo predetto, salve le modificazioni seguenti:

a) Nell'articolo 7, dopo le parole: « prestiti ed obbligazioni, » sono inserite le parole: « salvo sempre il disposto dell'art. 135 del Codice di commercio; »

a bis) In fine dell'articolo 20 sono aggiunte le parole seguenti: « Tanto in questo caso, come in quello contemplato nell'art. 18, la Società osserverà il disposto dagli articoli 153 e 154 del Codice di commercio; »

b) In fine dell'articolo 34 sono inserite le parole seguenti:

« Tali condizioni dovranno essere anticipatamente consentite dal debitore pignoratizio, e ne farà esplicita menzione la sua dichiarazione di debito; »

c) In fine dell'articolo 48 sono aggiunte le parole seguenti: « Copia del predetto bilancio dovrà essere trasmessa al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia ottenuto la approvazione dell'assemblea generale dei soci. Al Ministero medesimo dovrà essere bimensilmente trasmessa la situazione dei conti della Banca; »

d) Infine nell'art. 63 sono inserite le parole seguenti: « Nei casi contemplati dall'articolo 148 del Codice di commercio l'assemblea avrà facoltà di eleggersi volta per volta un presidente proprio; »

e) Nell'articolo 70 le parole: « cinque membri » sono sostituite dalle parole: « sei membri; »

f) L'articolo 109 è soppresso, e vi è sostituito il seguente:

« L'assemblea potrà sempre fare modificazioni od aggiunte al presente statuto, prorogare la durata della Società, aumentare il capitale sociale, purchè però le relative deliberazioni sieno approvate in prima convocazione dal numero dei soci e colla maggioranza stabilita pei casi di scioglimento della Società. In seconda convocazione potrà deliberare qualunque sia il numero dei soci intervenuti. Occorrerà però il suffragio di due terzi dei voti.

« Le deliberazioni stesse inoltre non potranno diventare esecutive senza l'approvazione governativa. »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 100 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1881.

UMBERTO

L. MICELI.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

ELENCO *delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati delle Amministrazioni dell'Interno con RR. decreti* 24 *marzo* 1881, *per effetto dell'attuazione dei nuovi ruoli organici, approvati con R. decreto* 6 *stesso mese ed anno, n.* 89 (*Serie* 3ª).

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Carriera di ragioneria.

Brugi Alessandro, Tatafiore Giuseppe e Leonardi Giovanni, ragionieri di 2ª classe coll'annuo stipendio di lire 3500, promossi alla 1ª classe collo stipendio annuo di lire 4000;

Galloni Luigi, Motta Carlo, Ansaldi Luigi, Brunetti Leandro, Calogerà Francesco Antonio, Bonino Vittorio, Poracchia Maurizio e Parisini Giuseppe, ragionieri di 3ª classe coll'annuo stipendio di lire 3000, promossi alla 2ª classe collo stipendio annuo di lire 3500;

Lai Giovanni, Croce Giorgio, Musanti Enrico, Bartholon Regolo, Stoppani Gervasio, Sempronio Eugenio, Zanforlin Paolo, Lombardi Giovanni Battista, Pogna Giuseppe, Ridomi Giovanni, Cova Pietro, Pomarici Enrico, Locatelli Angelo, Ricci Antonio, Frizzi Eraclio, Bevilacqua Avellone Domenico, Carbone Matteo, Mazzarese Gerolamo, Frau Cesare, Conte Luigi, Ghisleni Giovanni, Milanesi Tebaldo, Pietrasanta Bernardo, Benenati cav. Alfonso, Azzara Antonino, De Micco Giulio, Confalonieri Francesco, Rizzo Modestino, Civalleri Giovanni Battista, Aliati Giacomo, Agosti Angelo, Mazzarella Luigi, Grini Giuseppe, Muzzioli Francesco, Bergamini Giuseppe, Borsarelli Benedetto, Soncelli Giovanni Battista, Santagostino Giuseppe, Raineri Enrico, La Rosa Francesco, Bondonio Vincenzo, Bersani Carlo, Paini Antonio, Merizzi Francesco, Borzone Giovanni Battista, Messina-Cicchetti Agostino, Simionati Luigi, Bulloni Feliciano, Lustrini Enrico e Bongiorni Pietro, computisti di 2ª classe coll'annuo stipendio di lire 2000, promossi alla 1ª classe collo stipendio annuo di lire 2500;

Trecco Giovanni, Perrino Carlo, Scarsi Modesto, Cenni Roberto, Miglioli Giuseppe, Bonaventura Giuseppe, De Magri Luigi, Zannini Gaetano, Ballardini Antonio, Moretto Giovanni, Cottalasso Paolo, De Col Antonio, Nava Domenico, Mattei Adolfo, Vargiù Pietro, Stagni Luigi, Pomara Francesco, Rossi Cesare, Tartarini Giuseppe, Fluminj Mariano, Balderacca Agostino, Donati Vincenzo, Rocco Achille, Bottiglieri Giacomo, Giacomelli dott. Mauro, Ribossi Giovanni, Di Lorenzo Gaetano, Santoro Giovanni, Marenzoni Stefano, Masseroni Giovanni, Beretta Giuseppe, Corvino Pasquale, Cussino Luca, Marini Giuseppe, Woett Oreste, Torre Carlo, Battioni Alberto, Indovina Michele, Chiusani Francesco, Malatesta Giovanni, Lolli Giovanni, De Simone Giuseppe, Ficca Alfonso, Amati Giuseppe, Gentile Luigi di Emilio, Davidde Costantino, De Napoli Michele, Conte Domenico, Barba Antonio, Meomartino Francesco e Mascini Felicissimo, computisti di 3ª classe coll'annuo stipendio di lire 1500, promossi alla 2ª classe coll'annuo stipendio di lire 2000.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 95149 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 525, al nome di Perrone *Alberto* fu Giuseppe, minore, sotto la tutela di Perrone Carlo, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Perrone *Roberto* fu Giuseppe, minore, sotto la tutela di Perrone Carlo, domiciliato a Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 11 aprile 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 700821 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 400, al nome di Baudi Selve di Vesme Clotilde fu Maurizio, moglie di Perino *cav. Carlo*, domiciliato a Torino, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baudi Selve di Vesme Clotilde fu Mau-

rizio, moglie di Perino *cav. Pietro Paolo Maria*, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 aprile 1881.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 551294 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 20, al nome di Lattuada Antonio ed *Emilio* fu *Errico*, minori, sotto l'amministrazione della madre Orrigoni Carolina, domiciliata in Milano, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lattuada Antonio ed *Emilia* fu *Enrico*, minori, sotto l'amministrazione della madre Orrigoni Carolina, domiciliata in Milano, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 22 aprile 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 258956 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 76016 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 25, al nome di *Merena* Giuseppe di Vincenzo, domiciliato in Napoli, vincolata per cauzione del titolare, quale usciere del mandamento di Candela (Capitanata), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Morena* Giuseppe fu Vincenzo, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 4 maggio 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

Un foglio di Supplemento a questo numero contiene il Prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie durante il mese di febbraio 1881, e un Decreto del Prefetto di Roma che autorizza l'occupazione ed espropriazione di terreni descritti nell'annessovi Elenco.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Come fu già annunziato, la risposta della Porta alla nota collettiva delle potenze concernente la frontiera greca è stata rimessa il 2 maggio agli ambasciatori. La risposta, secondo un telegramma che l'*Havas* ha ricevuto da Costantinopoli, in data 3 maggio, è del seguente tenore:

" Il sottoscritto ha l'onore d'informare le potenze che il sultano accetta il tracciato proposto dalle grandi potenze, e che Server pascià, Ali Nizami, Ghazi Muktar e Artim effendi sono incaricati di mettersi a disposizione degli ambasciatori per stipulare la convenzione necessaria.

« ASSYM pascià. »

Relativamente alla convenzione che dovrà stipularsi il *Journal des Débats* osserva che chi conosce le tradizioni della diplomazia ottomana non crederà di certo che la convenzione stessa possa essere conclusa in pochi giorni. " Passeranno delle settimane, dice il diario parigino, prima che le truppe greche possano prendere possesso della Tessaglia, ma ciò contribuirà a calmare il loro ardore guerresco che, al dire dei giornali d'Atene, si mantiene ancora. Il ministero greco sembra del resto deciso di attenersi alle riserve di pura forma con cui accompagnò la sua accettazione, e di non tollerare che le proteste della strada o dei campi gli impongano una politica che esso reputa contraria agli interessi del paese. Esso ha preso delle misure severe contro parecchi personaggi che si sono fatti notare nelle dimostrazioni in favore della guerra che ebbero luogo recentemente, e, tra altri, contro il signor Frearitis, presidente della Lega nazionale, che è stato revocato dall'ufficio che occupava all'Università.

" Da altra parte le potenze non vorranno lasciare la loro opera incompleta, e, grazie all'influenza conciliativa che esse continueranno ad esercitare, la soluzione di questa interminabile questione non si farà attendere a lungo. „

Il proclama del vicerè d'Irlanda con cui Dublino venne dichiarato in istato di assedio non ha finora impedito all'ufficio della Lega, di cui fanno parte vari preti cattolici, di continuare ad adunarsi.

Nell'ultima sua seduta, il segretario generale signor Brennan, contro cui è stato pure emesso un mandato di arresto, ha, da quel che sembra, annunziato l'arresto del sig. Dillon, aggiungendo che il governo aveva adottato una tale misura per impedirgli di intervenire alle discussioni del *land bill*.

Si diceva che anche il signor Kettle, altro dei membri principali del Comitato esecutivo della Lega, fosse sul punto di essere arrestato.

La Lega, privata così dei suoi capi più attivi, sarà probabilmente, secondo il giudizio dei *Débats*, condannata all'inazione.

È annunziato per domani un *meeting* degli elettori di Tipperary, rappresentato in Parlamento dal signor Dillon. Il *meeting* sarà presieduto da monsignor Croke arcivescovo di Cashel e vi assisteranno il signor Parnell ed altri capi della Lega.

Il *Morning Post* scrive che il signor Hemming, membro del *Colonial-Office*, ed il capitano Havelock, già amministratori dell'isola di San Maurizio, sono partiti per Parigi con missione di regolare col governo francese il litigio esistente tra la Francia e l'Inghilterra riguardo alla determinazione delle frontiere britanniche nell'Africa occidentale.

I membri irlandesi della Camera dei comuni si sono adunati per esaminare la condotta da tenere in seguito all'arresto del signor Dillon. Taluni fra essi consigliano il signor Dillon di dare la sua dimissione da deputato per provocare una agitazione elettorale a Tipperary.

Tuttavia il *Times* riceve da Dublino la notizia che l'arresto del signor Dillon non ha prodotto in Irlanda agitazione alcuna.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice a proposito della Conferenza monetaria di Parigi: " Ci si scrive da Parigi che i delegati tedeschi alla Conferenza monetaria, nei colloqui che essi ebbero con delegati di altri Stati, e principalmente coi delegati francesi ed americani, hanno dichiarato che la Germania non può consentire alla libertà della monetazione dell'argento finchè l'Inghilterra non vi acconsentisse anch'essa; ma che, per contro, nel caso in cui la Francia e l'America autorizzassero la monetazione dell'argento nel rapporto del valore da 1 a 15 1[2, la Germania sarebbe pronta ad imporsi delle restrizioni riguardo alla circolazione del suo effettivo in talleri, ed, eventualmente, anche ad attribuire all'argento un maggior posto nella sua propria circolazione monetaria.

" Questo contegno dei delegati tedeschi è stato giudicato perfettamente corretto. Esso del resto era il solo possibile a fronte del contegno riservato dell'Inghilterra. D'altronde negoziati speciali pendono ancora riguardo alla partecipazione dell'Inghilterra, e non è impossibile che la Conferenza si aggiorni per lasciare alla Francia ed all'America il tempo di assicurarsi compiutamente sugli intendimenti dell'Inghilterra. „

Telegrafano da Berlino che la Commissione incaricata di studiare il progetto di legge sulle assicurazioni operaie obbligatorie ne ha modificato compiutamente il significato politico, sostituendo alla Cassa imperiale, proposta dal principe di Bismarck, una Cassa particolare per ciascuno Stato della Confederazione.

I liberali nazionali hanno votato contro questa modificazione sostenuta dai conservatori e dal centro ultramontano.

Si ha da Vienna che i negoziati per il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania non hanno approdato, e che si è prolungata di sei mesi la convenzione provvisoria. Le difficoltà sembrano derivare principalmente dall'Austria-Ungheria, la quale desidera di proteggere le sue industrie nazionali, e che non può accordarsi coll'Ungheria la quale è libero-scambista.

Scrivono da Pietroburgo che il generale Loris-Melikoff avrebbe tornato ad offrire le sue dimissioni, le quali però non sarebbero ancora state accettate. Nel caso che venissero accettate, si designa come di lui probabile successore il generale Ignatieff.

Le ultime corrispondenze da Lima dicono che il governo provvisorio insediato a Magdalena col consenso dei chileni, faceva ogni sua maggiore diligenza per mettersi in grado di effettuare il pagamento dal primo milione di dollari imposto dai vincitori, ma che tali diligenze avevano dato poco frutto stantechè i privati non si prestavano ai versamenti delle quote loro attribuite. Si ignorava quali misure l'Amministrazione avrebbe voluto adottare contro i recalcitranti.

Il 22 marzo era stato emesso il prestito nazionale 6 per cento garantito sovra una parte della imposta fondiaria di Lima e del Callao, sul prodotto della dogana del Callao e sul prodotto della imposta di bollo sulla rendita. Si temeva di un esito incompleto.

Prima di domandare il suo riconoscimento da parte dei ministri esteri, il presidente, signor Giorgio Calderon, aspettava di ricevere notizie da Arequipa che si considera come rappresentante di tutto il Sud e dove il dottor Solar, nominato dal presidente Pierola, capo militare e politico del Sud, tiene sotto ai suoi ordini sette od ottomila uomini, gli avanzi dell'esercito peruviano, e che forse potrebbe voler provarsi ad un nuovo tentativo di resistenza malgrado che lo si reputi universalmente inutile.

Riguardo alle domande del Chilì ed alla posizione della Bolivia, nulla si saprà di definitivo finchè i negoziati per la pace non sieno formalmente intavolati.

Il signor Pierola si trova ancora a Tanja con un centinaio di seguaci in tutto. La maggior parte dei soldati e degli ufficiali che lo seguivano lo hanno abbandonato per restituirsi alle loro case. Ai di lui movimenti non si dà più alcuna importanza.

La guerra ha costato ai chileni settemila uomini e sessanta milioni di dollari. Le proprietà chilene in Bolivia sono state sequestrate. Il Perù ha espulso tutti i residenti chileni. La squadra peruviana invece di venire consegnata ai chileni fu bruciata prima della capitolazione del Callao e di Lima. Laonde il *Courrier des Etats Unis* dice che il Chilì avrebbe indiscutibile diritto di prendersi come indennizzo il distretto di Tarapaca e i depositi di guano, salvo a consentirne una parte dei prodotti ai creditori del Perù. Quanto a Tacna e ad Arica il citato giornale crede che il Chilì non pensi ad impossessarsene onde non rovinare il Perù, ciò che sarebbe, secondo il *Courrier*, contro l'interesse degli stessi chileni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 5. — Il piroscafo *Washington* della Società Florio, parte pel Mediterraneo.

Parigi, 6. — Ieri al banchetto della Società degli Economisti erano stati invitati tutti i delegati alla Conferenza monetaria.

Dietro invito del presidente, Soismit-Doda fece un'esposizione chiara ed eloquente sulle condizioni della circolazione della carta monetata e l'organizzazione delle Banche in Italia, spiegò la legge per l'abolizione del corso forzoso, facendo riflessioni sulle recenti riforme finanziarie ed esprimendo parole di simpatia pel Ministro Magliani.

Il discorso fu assai applaudito.

Ragusa, 6. — Alì bey di Gussinie fece la sua sottomissione a Dervisch pascià, il quale è atteso a Scutari.

Londra, 6. — Le Camere dei lordi e dei comuni votarono indirizzi di ringraziamento all'esercito dell'Afghanistan.

Alla Camera dei lordi, lord Granville fece l'elogio di lord Beaconsfield ed annunziò che proporrà lunedì un indirizzo alla regina per innalzare a lord Beaconsfield un monumento.

Alla Camera dei comuni, il marchese di Harcourt biasimò i tentativi di assassinio contro i sovrani o i privati, e disse che tutti i governi devono prevenirsi reciprocamente e cercare d'impedirli. (*Applausi*).

Gladstone annunziò che proporrà l'erezione di un pubblico monumento a lord Beaconsfield.

Ottwai chiederà domani se sia vero che la Francia abbia occupato Biserta, malgrado il bey, e se questo atto non costituisca una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

Venezia, 6. — Ieri sera fu fatta una dimostrazione contro il sindaco per la questione della navigazione, discussa lunedì nel Consiglio municipale. I dimostranti, che erano poco numerosi, recaronsi al municipio, ove, fatte le intimazioni legali, l'attruppamento si sciolse.

Vienna, 6. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

Il ministro Conrad dichiarò che, in seguito all'autorizzazione dell'imperatore, sotto il nome comune di Carolo-Ferdinandea saranno istituite a Praga una Università con la lingua tedesca ed un'altra con la lingua boema.

Quest'ultima sarà aperta il 1° ottobre 1881 con un regolamento speciale, essendo necessaria una legge per questa istituzione.

Il ministro annunziò che presenterà fra breve due progetti di legge, uno relativo alle condizioni e ai diritti dell'Università di Praga, e l'altro per far fronte alle spese.

In seguito a questa dichiarazione tutti gli oratori inscritti rinunziarono alla parola.

Parigi, 6. — Ieri alla Conferenza monetaria, il presidente Magnin diede la parola agli Stati che avevano riserve da formulare.

Il delegato tedesco dichiarò che la Germania mantiene il suo sistema monometallico in oro, e che è disposta soltanto a prendere l'impegno di sospendere la vendita dei vecchi talleri d'argento per alcuni anni ed a riprendere quindi la vendita, ma in proporzioni annue da stabilirsi.

Essa sarebbe pure disposta ad aumentare la quantità dei marchi che sono in circolazione e forse ad accrescere la quantità d'argento fino contenuta nel marco e a ritirare dalla circolazione i pezzi di 5 marchi in oro.

I delegati d'Inghilterra dichiararono che prendono parte alla Conferenza soltanto per deferenza verso gli Stati che li invitarono. Essi sono disposti a dare le informazioni che saranno richieste, ma non prenderanno parte alla votazione.

I delegati delle Indie e del Canadà fecero una dichiarazione simile.

I delegati di Russia, di Norvegia e Svezia, di Svizzera e di Grecia fecero alcune riserve sull'accettazione del bimetallismo.

Il delegato d'Austria constatò la sua delicata situazione come rappresentante di uno Stato che ha il corso forzoso.

I delegati degli altri Stati non fecero alcuna dichiarazione.

Il delegato spagnuolo, Moret, propose che la Conferenza si aggiorni dopo la riunione di sabato prossimo per domandare istruzioni ai rispettivi governi.

La Conferenza esaminerà domani questa proposta.

Parigi, 6. — Si ha da Tabarca che i gruppi di Krumiri i quali fecero la loro sottomissione recano essi stessi viveri (?) alle truppe francesi.

Le truppe di Biserta si preparano a marciare sopra Mateur per unirsi col corpo del generale Logerot.

Milano, 7. — Ieri alle ore 2 fu inaugurata l'Esposizione musicale al Conservatorio, coll'intervento dei Sovrani, della Famiglia Reale, dei dignitari, delle autorità e di una grande folla.

Il conte Borromeo ha letto un discorso, quindi gli allievi eseguirono scelti pezzi.

I Sovrani congratularonsi col maestro Andreoli e coi promotori dell'Esposizione.

Visitate le sale, le Loro Maestà uscirono fra le acclamazioni, e recaronsi all'Esposizione orticola, indi al corso di gala.

Al teatro di gala i Sovrani ricevettero ovazioni entusiastiche da una immensa folla.

S. M. il Re, accompagnato dai Principi di Carignano e Amedeo, giunse alla stazione, ove fu complimentato da tutte le autorità, e partì per Roma col Ministro Miceli, col generale Medici e colle Case civili e militari alle ore 12 15 ant.

Pietroburgo, 6. — Nel Consiglio dei ministri tenuto mercoledì il generale Loris Melikoff fece prevalere le sue vedute liberali. L'imperatore le ha approvate.

Berlino, 6. — Il Reichstag approvò la proposta della Commissione che il Reichstag debba riunirsi ogni anno nel mese di ottobre; respinse la proposta di conservatori relativa all'esercizio biennale del bilancio, approvando tuttavia la loro proposta che fissa il periodo legislativo a quattro anni.

Vienna, 6. — I sovrani del Belgio e la principessa Stefania sono arrivati dopo mezzodì e furono ricevuti alla stazione dall'imperatore e dal principe imperiale nel modo più cordiale. Quindi in carrozze di corte si recarono al palazzo di Schoenbrünn, fra le ovazioni di una immensa folla. Al Castello furono ricevuti dall'imperatrice e da tutta la famiglia imperiale.

NOTIZIE DIVERSE

Inaugurazione dell'Esposizione di Milano. — Ieri, sino dalle 9 del mattino, scrive la *Perseveranza* del 6, sui gradini del Duomo, nella piazza e lungo tutte le vie onde doveva passare il Corteo Reale, una folla numerosa, immensa si stipava, desiderosa di salutare il Re e la Regina nostra e tutta la Famiglia Reale.

A poco a poco passavano, con le bande in testa, i diversi reggimenti di cavalleria, bersaglieri e fanteria, e tre brigate d'artiglieria, che dovevano far ala nelle strade da cui doveva passare il Corteo.

Balconi, finestre, abbaini erano gremiti di gente; per le vie vedevi interrotta qua e là la circolazione, tanto era il movimento di cocchi signorili e di carrozze pubbliche che attraversavano in ogni senso la città.

Diciamolo subito, a far sì che nessun disordine accadesse, più ancora che le disposizioni date dalle autorità, giovarono la buona volontà, l'educazione e il desiderio in tutto il popolo nostro che le cose procedessero con ordine. A far sì che queste buone qualità avessero il sopravvento influì anche il tempo, che, imbronciatosi verso le otto, divenne più tardi, se non splendido, tale almeno da lasciare sperare che la si sarebbe compiuta senza pioggia.

Le carrozze di Corte uscirono dal Palazzo alle 11 3[4, accolte, appena fuori dalla porta, da un ondeggiamento generale della popolazione affollata, che cominciò ad applaudire il Re e la Regina, i quali erano nella seconda carrozza col Principe di Napoli ed il Duca d'Aosta.

Come dal Palazzo Reale alla via del Senato era tutto una doppia siepe di teste umane, così dalla Piazza del Duomo all'ingresso dei boschetti fu come un coro di evviva, che si susseguivano sempre caldi, entusiastici, clamorosi, a cui si univano, coll'agitar dei fazzoletti e cogli applausi, le signore stipate alle finestre e nei balconi di tutte le case.

Fu uno spettacolo veramente imponente e che rallegrava il cuore di tutti gli italiani, il vedere come tanto nei momenti di gioia che in quelli della sventura il popolo e la Dinastia siano sempre uniti in un solo pensiero, questa cercando che le idee ed i progetti del

primo abbiano solenne esecuzione nel nome di essa, il popolo, grato a Casa Savoia, che fa sue le gioie e le feste della Nazione.

Era il saluto di tutti i cittadini al primo Cittadino d'Italia, di tutte le madri alla Regina delle madri; di tutti i figliuoli al Principe che porta un nome che essi hanno imparato dai loro genitori a venerare e a tenere scolpito nel cuore.

Quando siamo arrivati all'Esposizione, percorrendo parte della strada in carrozza e parte a piedi, passando tra un muro di persone, già nei boschetti, nell'atrio v'erano moltissimi invitati.

S'ode la fanfara Reale: era la Deputazione del Senato, col venerando Tecchio alla testa, che arrivava, seguita dai carabinieri. Dopo poco, echeggiano di nuovo le note dell'inno Reale: arriva il prefetto col Consiglio provinciale e poi il Consiglio comunale.

Intanto fra le piante dei boschetti si vedono spuntare le bandiere delle Associazioni operaie, le quali prendono posto nel piazzale lungo i due lati della facciata.

Sotto l'atrio, tra una folla enorme di gente, vediamo tutte le autorità cittadine, militari, amministrative e giudiziarie in grande uniforme: il prefetto Basile, il primo presidente della Corte, il comm. Oliva, il procuratore generale, i consoli dei diversi Stati, i generali Revel e Dezza, il colonnello dei carabinieri conte Avogadro, molti rappresentanti di diverse città, tra cui abbiamo visto il senatore Camuzzoni per Verona, i sottoprefetti della provincia, e fra essi varie dame d'onore: la marchesa Trotti, donna Mina Sala, la contessa Borromeo D'Adda; quest'ultima in abito azzurro, la seconda in *pompadour*, la prima in *mauve* chiaro.

I membri del Comitato, l'architetto Ceruti, a cui sono dovuti tutti gli edifizi dell'Esposizione, e le principali autorità erano sotto l'arco centrale della facciata.

V'erano pure i monsignori Ajroldi e Vitali, del Capitolo metropolitano.

Bellissimo effetto faceva il vedere la folla agglomerata nei boschetti, e disposti in semicerchio, colla fronte alla facciata, i bersaglieri, e tra questi e quella spiccavano i vivaci colori delle bandiere delle Società operaie e le rosse ricamate divise dei tubatori municipali da un lato e quella seria della banda musicale dall'altro. Qua e là vedevi gruppi di pompieri e di carabinieri; davanti a questi era il tenente dei carabinieri cav. Bergia, sul cui petto splendevano tre medaglie al valore militare in argento, una in oro e la croce di Savoja.

Dal trono, verso l'atrio, partiva una doppia fila di panche, su cui avevan preso posto molte signore in eleganti tolette di mattino.

Da lontano giunge l'eco della marcia Reale: il momento è solenne, tutti volgono gli sguardi verso i boschetti. Le dame escono dall'arco centrale della facciata: l'eco di queste note è coperto dagli applausi di tutti gli invitati che sono nei boschetti. La banda municipale intuona le prime note della fanfara Reale e poco dopo giunge una prima carrozza entro cui sono quattro aiutanti di Sua Maestà, seguiti da alcuni corazzieri; vengono poscia i battistrada, altri corazzieri e infine la carrozza su cui siedono il Re, la Regina, avendo di fronte il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta.

Scoppia un generale *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoja!* e mentre il Re, dando il braccio alla Regina, e il Principe Amedeo avendo per mano il Principino Vittorio Emanuele, e il Principe di Carignano dando il braccio alla Duchessa di Genova, entrambi scesi da una seconda carrozza, s'avviarono verso il trono, seguiti dal Sindaco conte Belinzaghi, dal cav. Maccia e dagli altri membri del Comitato e da tutta la Casa Reale e da quelle della Duchessa di Genova e dei Principi.

Arrivati vicino al trono, sedettero sulle due poltrone, al centro il Re e la Regina, da un lato il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta, dall'altro, la Duchessa di Genova e il Principe Eugenio.

Allora dietro un cenno di S. M., il Sindaco Belinzaghi lesse il seguente discorso:

« *Maestà!* A nome dei Comitati che hanno presieduto a questa Esposizione nazionale degli industriali, degli artisti, degli agricoltori italiani che Voi, o Sire, avete concesso venissero invitati, nel Vostro Augusto Nome, a questa nobilissima gara, io porgo le più vive azioni di grazie dell'atto di Sovrana benignità che addusse le Maestà Vostre e la Famiglia Reale fra noi, e che tutti accogliamo siccome segno di lietissimo augurio per la riuscita di questa Esposizione e per i risultati che ne dovranno derivare a vantaggio del nostro paese.

« Solamente dieci anni ci dividono dall'ultima Esposizione industriale; ma in questi dieci anni, per il continuo estendersi del sistema ferroviario, sopraggiunsero nel campo economico le più profonde e sostanziali trasformazioni, la questione industriale è andata vieppiù complicandosi colla questione commerciale; l'Italia d'altronde venne condotta alla vigilia dell'apertura del valico del Gottardo che dovrà avere tanta influenza sull'indirizzo della sua attività. Alla Camera di commercio di Milano parve quindi che gli industriali italiani potessero sin d'ora, con vantaggio, venire chiamati ad una nuova rassegna; e però avvisava una Esposizione industriale italiana per il 1881.

« E fu pensiero felice, raccolto da un gruppo di cittadini operosi, che si costituirono in Comitato esecutivo, e appoggiato e sorretto con rimarchevole concorso d'opera e di mezzi, dalla provincia, dal comune, dalla cittadinanza più eletta, Milano tutta fece propria l'impresa, ed all'appello di Milano rispose plaudente l'Italia.

« Questa prima fortuna suscitava nel cuore di Milano un movimento di legittima e riconoscente compiacenza; ma nello stesso tempo vi doveva fecondare i desiderii ed infondere nuovo e non inutile ardire.

« La Mostra industriale, intesa a ritemprare l'attività dell'Italia di fronte al nuovo atteggiarsi del movimento economico mondiale, era infatti conveniente, onde lo scopo neppure in parte fallisse, avesse ad allargarsi, o meglio a completarsi, facendo largo campo all'agricoltura che rappresenta una parte sì essenziale dell'operosità e della produzione italiana; ed accogliendo le belle arti alla cui fonte le industrie si affidano e ricevono incremento — e fu così che, invitata da Milano, l'Italia che lavora, altiera del patronato del suo Re, sorretta dalla Rappresentanza nazionale, incoraggiata dal Governo, tutta concorse ad apprestare il grande spettacolo cui stiamo per affacciarci — la seconda Esposizione Nazionale italiana.

« Ma l'importanza economica di quella dell'anno 1861, quando gli italiani convennero in quella nobilissima Firenze ove, poco prima, le fortune della patria avevano trovato impulso tanto gagliardo e sapiente, era pressochè smarrita di fronte all'alta sua significazione politica; perocchè in quell'occasione gli italiani, in parte tuttora disgiunti dal nuovo Regno, in parte appena usciti di servitù e dall'isolamento che ne conseguiva, nè per anco vivificati dal soffio delle libertà civili ed economiche, più che ad altre intendessero a conoscersi e ad affermare con ripetuta solennità che la grande opera intrapresa dal Vostro Augusto Genitore, dal Re Vittorio Emanuele — alla cui gloriosa memoria, in questo significante convegno degli italiani, io porgo a nome di tutti nuovo e profondo tributo di venerazione e riconoscenza — era già divenuta un fatto storico indefettibile.

« L'Esposizione Nazionale di Milano, invece, venuta dopo che l'Italia da più tempo gode, nell'acquistata sua indipendenza ed unità, dei benefizi della pace, e sta attendendo al proprio assetto economico e finanziario — preparata dalle Esposizioni parziali che l'hanno preceduta — bandita in prossimità, ripeto, dell'apertura del Gottardo, assumeva veramente un'importanza singolare

e specialissima, resa maggiore dalla sopraggiunta proposta per l'abolizione della circolazione cartacea.

« È in questa Esposizione che si dovrà attingere veramente la misura del valore economico dell'Italia ricostituita a nazione — ricercare i criteri per giudicare della bontà ed efficacia della nostra legislazione — indagare, in una parola, ciò che siamo; ma quel che più importa, ciò che dovremo essere, perchè l'Italia sia fatta capace di sostenere le nuove lotte del lavoro.

« Faccia la nostra buona stella che questa Esposizione ci dica che la patria nostra ha saputo avvantaggiare di vent'anni di vita indipendente e libera — faccia che gli italiani da questa nuova prova sappiano ritrarre larghezza di ammaestramento, efficacia e soprattutto unità di propositi, condizione questa essenziale perchè, come nell'ordine politico, anche in quello economico possano avviare la patria verso un avvenire di prosperità e di lustro.

« *Maestà* — Concedete che il Presidente onorario della Esposizione ceda ora la parola al rappresentante di questa città, cui tarda di presentarvi in di lei nome l'omaggio più devoto e riconoscente.

« Milano, nella Vostra presenza in questa circostanza, ritrova il primo compenso ad una iniziativa ardita, ma altresì nuova conferma di quelle parole che Voi, o Sire, le avete diretto appena salito al Trono, e Milano vi dà, con effusione, quel ricambio di affetto che voi chiedevate.

« E voi, o Regina, vanto d'Italia, nell'applauso che Vi esprime la simpatia e l'affezione devota di cui qui Vi si circonda, sentite un saluto al Figlio Vostro, che Voi crescete all'amore della Patria, alle grandi virtù della Vostra Famiglia.

« Questa nostra Milano, al cui invito l'Italia rispose con sì larga fiducia, e che oggi ha la soddisfazione di salutare il suo Re, la sua Regina, circondati dalla Famiglia Reale, dalla Rappresentanza Nazionale, dal Governo, dalle provincie, dai municipii, sente l'altissimo onore che le vien fatto, e nella lusinghiera e cara memoria di questo giorno, Milano non attingerà mai e null'altro se non la misura della propria riconoscenza e quella dei proprii doveri verso la Patria.

« Vogliate, o Sire, degnarvi di dichiarare aperta la seconda Esposizione Nazionale italiana: Vogliano le Maestà Vostre coronare l'opera dei Comitati e premiare la nobile ambizione negli espositori, degnandosi di visitarla. »

Dopo questo discorso ne pronunziò un altro S. E. il ministro Miceli, di cui togliamo il seguente sunto dal *Diritto*:

« L'onorevole Miceli dichiarò di esser lieto di rendere omaggio in nome del Governo ed alla presenza dei Sovrani, dei Principi Reali e delle Rappresentanze del Parlamento, alla saggezza dei promotori e della città di Milano, ed all'ordinamento dato all'Esposizione.

« Disse che Milano ha voluto prendere il posto d'onore nella storia del risorgimento delle nostre arti e delle nostre industrie, dopo aver scritto col suo sangue pagine gloriose nella storia del risorgimento politico italiano. Parlò quindi dell'utilità della presente Esposizione, che abbraccia tutte le industrie e le arti italiane, constatando il crescente progresso delle industrie, l'aumento dei nostri scambi con l'estero, e riconoscendo la necessità di questa Esposizione per diffondere nel paese la conoscenza dei nostri industriali e dei loro prodotti.

« L'onorevole Ministro riconobbe la necessità di perseverare nello studio e nel lavoro per gareggiare con le altre nazioni nell'epoca presente, in cui la concorrenza è la suprema legislatrice dei prezzi. Il presente non può soddisfarci; nondimeno ci dà confidenza nell'avvenire.

« Il Governo agevolerà con tutte le forze il progresso, accrescendo con le scuole di ogni maniera le conoscenze industriali e artistiche, seguendo la via intrapresa, la quale dà ottimi risultati, come rilevasi dagli oggetti che all'Esposizione hanno mandati le varie scuole di arti e mestieri, agrarie, tecniche, gli istituti femminili ed altri.

« Rilevò gli sforzi del Governo per eliminare le difficoltà che inceppano l'accrescimento delle nostre industrie e del nostro commercio, attuando varie importanti riforme, come quelle delle tariffe doganali e ferroviarie.

« Ricordò la presentazione fatta ne'giorni scorsi di un progetto di legge del Ministro delle Finanze per l'abolizione di alcune imposte sull'uscita, presentazione accolta dalla Camera con applausi, non tanto per le scemate gravezze, quanto per la prova evidente che nel programma del Governo è il principio di procurar benefizi all'industria ed all'agricoltura. Altre riforme si preparano per il credito fondiario agrario, pel sistema bancario, per la diffusione delle Banche popolari allo scopo che gli industriali e gli agricoltori abbiano denaro a buon mercato. Il Governo fece vigorosi sforzi l'anno scorso, nella Conferenza di Berna, dove fu rappresentato dall'onorevole Villa, per avere in Europa una legge possibilmente uniforme sui trasporti ferroviari; perchè considerava che ottenendo ciò si spiana la via ad altre riforme nella legislazione internazionale, le quali saranno di gran beneficio per l'Italia e per la civiltà.

« Sotto gli auspicii di Sua Maestà il Re, il quale — primo sempre sui campi di battaglia, sente anche il dovere di adoperarsi con incessante premura, col consiglio e con l'esempio in tutto ciò che conferisce al benessere dell'Italia — possiamo esser sicuri che il Parlamento voterà tutte le riforme che sono di sua competenza, mentre il Governo continuerà la sua opera presso i Governi stranieri affinchè siano adottate le riforme, che dipendono dal consenso di parecchie nazioni.

« L'on. Ministro dell'Agricoltura terminò il suo discorso acclamando ai Sovrani, e dichiarando aperta, in nome di S. M., l'Esposizione. »

Finito che ebbe di parlare S. E. Miceli, scoppiò un nuovo e grandissimo applauso, e fu risuonata la marcia Reale. Dopo di che il Re dando il braccio alla Regina, il Principe di Carignano alla Duchessa di Genova, e il Duca D'Aosta avendo per mano il Principe di Napoli, s'avviarono verso l'ingresso della galleria centrale e appena appena apparsi furono accolti dai festosissimi applausi degli espositori sparsi qua e là presso le loro vetrine. E gli applausi si rinnovarono più qui, più là, frequentemente.

Seguivano le LL. MM. le dame, i gentiluomini di Corte, i cavalieri d'onore e tutto il seguito della Casa Reale.

La prima vetrina dove le LL. MM. si sono fermate, fu quella dell'Osnago, a cui il Re rivolse parole cortesi, tra cui queste: che era impossibile in una visita così frettolosa il fermarsi, ma che quella vetrina gli pareva assai bella.

Arrivati al salone pompeiano, l'illustre professore Cornalia accompagnò la Regina, dandole spiegazioni dei vari costumi esposti nel loggiato; erano pure vicini alle LL. MM. il Sindaco, il cavaliere Maccia e il cav. Fuzier, mentre ai lati della Duchessa di Genova e del Principe di Carignano stavano i cavalieri Labus e Ferri.

Quando il Re e la Regina furono arrivati nel centro del loggiato, da cui lo sguardo spazia per tutta la galleria sino alla facciata principale, la folla, che s'era agglomerata abbasso nel salone, fece una imponente entusiastica dimostrazione che sarebbe difficile descrivere.

Qui la Regina si fermò a rispondere a questi applausi e tutti ammiravano la sua florida salute che spiccava dal volto sorridente e dalla leggiadra persona, a cui aggiungeva grazia un abito e cappello di raso *mauve*, guarniti in pizzo di Bruxelles; portava quattro bellissimi braccialetti ricchi di diamanti e smeraldi.

Saliti dalla gradinata sinistra discesero da quella a destra, e la folla li risalutò con un enorme viva al Re e alla Regina.

Entrati nella galleria centrale volsero a quella a sinistra, di lì alla galleria delle macchine percorrendo tutta la grande corsia, poi ritornando entrarono nella galleria delle macchine in azione, accompagnati anche dal prof. Colombo; qui il comm. Giulio Ricordi offerse alle LL. MM. una pergamena, lavoro elegantissimo tirato al momento colle macchine litografiche dei signori Torchio e Bellito di Torino.

Il Ricordi ne donava un'altra edizione meno di lusso alle dame e ai cavalieri che seguivano le LL. MM.

Il Re e la Regina passarono quindi nella galleria del lavoro delle grandi industrie ed entrarono tra i laboratori della seta, accolti dalle brianzole col grido di *Viva la Regina*, a cui queste offrirono un libretto contenente tessuti a disegno.

Davanti al laboratorio della ditta Lombardi fu offerto alla Regina una graziosa bomboniera.

Il Corteo passò poi nella galleria delle piccole industrie; il Re e la Regina si fermarono davanti al banco degli orefici, ed una signora si affacciò al recinto che lo racchiude, offrendo con modeste parole un gioiello alla Regina, che la ringraziò cortesemente.

Davanti alla Scuola professionale le Loro Maestà furono salutate dalla direttrice signorina Montalenti e tosto si fece innanzi una graziosa ragazzina, Giulia Grobi, se non erriamo, la quale offrì alla Regina alcuni fiori, rivolgendole un gentile augurio, cui la Regina rispose domandandole il nome e rivolgendole un sorriso e un saluto.

Il Corteo proseguì quindi per la galleria a destra della centrale dove sono le industrie tessili, passò nel salone, fece un giro intorno a questo, e il Re si soffermò davanti all'elegante mobile su cui la Reale Compagnia di Assicurazione ha esposto tutti i dati statistici e le pubblicazioni relativi a questa previdente e prospera istituzione, lodandone l'efficacia; quindi ritornò nel corpo della galleria centrale. Il Re e la Regina, passando tra le due vetrine di Maurizio Sella, si fermarono e domandarono al Sella, che rappresentava questa ditta, notizie di tutta la famiglia di questi industriali biellesi, rivolgendogli rallegramenti per le belle mostre. Di lì le LL. MM. s'avviarono alla galleria della carta e alla Rotonda, dove li aspettava un'altra entusiastica dimostrazione.

Lungo questo tragitto ci accadde più volte ci giungessero all'orecchio i dialoghi dei generali, dei gentiluomini di Corte e dei cavalieri d'onore che seguirono i Sovrani, e, lo diciamo con orgoglio, le loro parole suonavano di grande elogio a chi ordinò questa mostra, e alla città nostra, in cui, colla iniziativa privata, si può riuscir a tanto.

Dalla Rotonda, attraversando la stupenda galleria dove sono allineate le carrozze, passarono alla Mostra della marina. Il Re rivolse la parola all'ufficiale di marina, Santarosa, nipote di quel Santorre, che congiurò per l'indipendenza d'Italia e pugnò per la liberazione della Grecia, e si trattenne alcun poco a parlare con lui, quindi la Regina gli domandò se era fratello al conte Santarosa, che appartiene alla Casa civile del Re, e avutone un sì in risposta, l'augusta Donna piegò leggiadramente il viso, irradiato da un bel sorriso.

Dalla Mostra della marina, che il Re osservò attentamente, per quanto lo permise il breve tempo, passarono a quella stupenda del Ministero della Guerra, a cui tutti prodigavano elogi, e visto il valente colonnello Quaglia, che salutava militarmente, gli porse la mano e glie la strinse più volte, e con lui girò intorno alla galleria, mentre il Principino domandava spiegazione all'architetto Ceruti, che gli era al fianco. Attraversarono quindi la Mostra agraria, per la corsia centrale dove sono allineate a centinaia, negli scaffali, le bottiglie di vino, accolti da tutti gli agricoltori e industriali da un forte *Viva il Re!* e poscia pel raggio destinato alle materie alimentari, dove sono i liquori, tornarono alla Rotonda, rinnovandosi la entusiastica dimostrazione di poco prima. Percorsero il salone della ceramica e vetraria, e entrarono nel cortile interno della Villa Reale, dove la Regina osservò, passando, la vetrina del Confalonieri. Di lì andarono nella sala della Villa stessa, che è dopo il cortile, dove il marchese Trotti offrì alla Regina ed alle dame leggiadri mazzi di fiori. Passarono poi le LL. MM., col seguito, nelle sale di ricevimento, dove si fermarono poco più d'un quarto d'ora.

Nella sala che precede si fermarono quasi tutte le autorità; abbiamo visto il venerando Tecchio, seduto, bisognoso invero di riposo, i deputati Pullè e Fano, i senatori Sanseverino e Fano, ed altri.

Intanto il tempo si era messo al brutto, e perchè appunto allora si trattava di attraversare il giardino Reale per recarsi alla Mostra artistica, così fu fatta venire, ai piedi della gradinata della villa, verso il giardino, una graziosa carrozzella in velluto azzurro con su inciso in rilievo lo stemma Reale, sostenuto da putti, per la Regina, ed altre per le dame.

Ma S. M., quando, alle 2 30, escì dalla sala e vide la carrozzella, l'osservò, disse: — bella molto — ad un signore che era lì vicino, e proseguì, dando sempre il braccio al Re. Fu qui che venne presentato dai cavalieri Maccia e Fuzier alle LL. MM. l'egregio ingegnere Cerutti, a cui i nostri Sovrani rivolsero molte parole d'elogio; il Re dicendogli, fra altro: sa, non lo nego che quando ho veduto piantati i primi pali nei giardini ero contrario, ma ora che l'ho veduta questa bella Esposizione, mi sono ricreduto.

Arrivati ai boschetti, il corteo proseguì sotto la galleria della meccanica agricola, e voltò verso là dove sorge l'obelisco, ma lì il Re veduta, passando, la galleria che accoglie la bella Mostra ferroviaria, volle visitarla, poi retrocedendo, entrò nella Mostra artistica, accolto dalla marcia Reale suonata da un'orchestra diretta dal maestro Rivetta, attraversando la galleria centrale, e si fermò un poco davanti al monumento equestre di Napoleone; quindi, portandosi, sempre colla Regina, ad un lato, l'osservarono lungamente, lo lodarono, ed il conte Oldofredi presentò loro il cavaliere Barzaghi, a cui la Regina rivolse lusinghiere parole d'elogio. Così giunsero alla porta verso la via Senato. In questa rapida corsa tra quadri e statue — erano ormai suonate da un pezzo le 3 — avevano avuto l'onore di accompagnare le LL. MM. il cav. Labus, il cav. Milyus, il conte Oldofredi ed il cav. Mongeri.

Appena la carrozza Reale si fermò davanti alla porta del Palazzo Elvetico, scoppiò un lungo applauso fra la folla che era lì stipata, e fra quelli che erano alle finestre all'altra riva del Naviglio.

Il Re, la Regina, la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano presero congedo dal Sindaco, dal cav. Maccia, dai membri del Comitato esecutivo, dal Comitato della Mostra artistica, dichiarando che erano rimasti contentissimi di questa prima visita alla Mostra nazionale, e che si riservavano di visitarla di nuovo in modo da poter apprezzare i progressi fatti dall'Italia nelle industrie, nell'agraria, nelle arti e nell'orticoltura.

E fra applausi entusiastici partirono, e presero posto così: nella prima carrozza il Re, la Regina, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta; nella seconda la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano, ed i Ministri Cairoli e Miceli, seguiti dalle carrozze Reali dove salirono le dame, i gentiluomini di Corte, i generali e gli aiutanti di campo, a cui tennero dietro le altre che contenevano le rappresentanze della Camera e del Senato, il Prefetto, la Deputazione provinciale, il Municipio, la Magistratura e tutte le altre autorità.

S. E. Tecchio, Presidente del Senato, nel prendere congedo dal cav. Maccia, disse che tutto era proceduto magnificamente.

E a questo elogio che si riferisce alla inaugurazione entro il recinto della Esposizione nazionale a noi piace dare più ampi confini, dicendo che torna veramente ad onore della popolazione nostra se, fra tanto accorrere di forestieri, fra tanto agglomerarsi di persone, non è accaduto il minimo inconveniente e tutto è proceduto con quell'ordine e quella disciplina che son propri dei popoli civili ed educati.

— Ieri sera alle 6 vi fu pranzo di gala a Corte, nella sala delle Cariatidi, nella quale era apparecchiata la mensa, su cui stavano, in mezzo, una lunga fila di candelabri a sette fiamme, e tra l'uno e l'altro un vaso e un *parterre* di fiori. Erano accesi non solo tutti i lampadari, ma anche tutti i lumi attorno alla loggia. Nella loggia in fondo alla sala era l'orchestra. Gli invitati erano 127.

Durante il pranzo, la popolazione dalla piazza acclamò entusiasticamente le LL. MM. che dovettero presentarsi più volte al balcone. Anche per le vie e in Galleria la folla fece una dimostrazione alle grida di *Viva Umberto! e Casa Savoja!*

— L'illuminazione elettrica alla guglia maggiore del Duomo ha mostrato che il sistema Brush dà una luce viridissima, continua, senza intermittenza che ha raggiunto un grado di perfezione di applicabilità che varrà a sostituirlo e a preferirlo ad ogni altro metodo di illuminazione finora conosciuto.

Abbiamo udito fare dei commenti diversi sulla illuminazione di ieri sera. Ma è necessario tener conto di parecchie considerazioni. Anzitutto il pensiero di applicare alcune candele elettriche alla guglia del Duomo è sorto soltanto da tre o quattro giorni, e non ci fu tempo di avere una macchina che producesse luci di una intensità maggiore di 2000 candele. Poi, non si trattava affatto di illuminare il Duomo con un effetto simile al bengala, per cui sarebbe occorso un maggior tempo per distribuire diverse luci in vari punti della cattedrale; e finalmente, che l'altezza di ben 100 metri a cui fu spinta l'illuminazione di ieri sera era naturalmente destinata a produrre un effetto diverso che una illuminazione ordinaria. Senza dubbio l'avranno gustata, più di noi, fuori di Milano, dove la guglia sarà parsa un punto lucente come stella.

Del resto, non era in piazza del Duomo che si poteva ieri sera misurare l'intensità della luce, ma nei cortili delle case, al raggio di quella luce, si poteva leggere un giornale.

DA MILANO

Telegramma particolare della *Gazzetta Ufficiale*.

« Milano, 7 maggio, ore 2 pom.

« Ieri sera, al teatro della Scala, ebbe luogo una splendida serata di gala, a cui intervennero le Loro Maestà, che furono accolte a più riprese da entusiastiche ovazioni.

« Sua Maestà il Re partiva per Roma alle ore 12 1|4, ossequiato alla stazione da tutte quante le autorità. »

ACCADEMIA PONTANIANA

Premio TENORE *per l'anno* 1881.

Si propone al concorso per il premio di lire 553 e 35 il seguente tema:

« Esporre le conquiste e le relazioni dei normanni d'Italia in « Africa ed in Oriente. »

Condizioni del concorso.

1. Il concorso è aperto per tutti gli italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori che vorranno inviarsi al concorso dovranno farsi pervenire, franchi di ogni costo, al signor Giulio Minervini, segretario generale perpetuo dell'Accademia, per tutto il dì 30 giugno dell'anno 1882. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni lavoro sarà presentato chiuso e suggellato con un segno ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, e sarà di fuori lo stesso motto e lo stesso segno che sarà sul piego. Gli autori che in qualunque modo si faranno conoscere non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio definitivo dell'Accademia, le schede del lavoro premiato, e di quelli che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede dei lavori non approvati, i quali non pertanto saranno depositati nell'archivio dell'Accademia, ciascuno contrassegnato col proprio motto.

6. Il lavoro coronato e quelli che avranno ottenuto l'*accessit*, resteranno di proprietà dei loro autori, i quali potranno pubblicarli per le stampe sempre che il vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverli anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che gli autori glielo possano impedire; e l'Accademia ne darà agli autori dugento copie *gratis*.

Napoli, 20 marzo 1881.

Il Segretario generale perpetuo: GIULIO MINERVINI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 6 maggio

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno.......	sereno	—	13,5	4,9
Domodossola	sereno	—	20,1	9,0
Milano........	sereno	—	20,1	10,1
Venezia	sereno	tranquillo	16,5	11,0
Torino........	sereno	—	19,8	10,9
Parma........	sereno	—	14,0	9,7
Modena.......	1|4 coperto	—	13,9	9,6
Genova.......	sereno	tranquillo	20,0	13,6
Pesaro........	pioggia	agitato	16,4	12,3
P. Maurizio..	sereno	mosso	20,6	15,5
Firenze.......	1|2 coperto	—	14,6	11,7
Urbino........	nebbioso	—	14,3	9,0
Ancona.......	1|2 coperto	legg. mosso	16,8	13,0
Livorno	1|4 coperto	calmo	16,5	11,4
C. di Castello	3|4 coperto	—	17,0	9,3
Camerino	tutto coperto	—	14,2	8,4
Aquila........	tutto coperto	—	16,4	6,1
Roma.........	gocce	—	18,9	11,2
Foggia........	tutto coperto	—	21,4	11,6
Napoli........	1|4 coperto	tranquillo	18,4	12,5
Potenza......	1|4 coperto	—	17,0	6,8
Lecce	1|2 coperto	—	23,8	12,6
Cosenza	1|2 coperto	—	19,0	10,2
Cagliari	3|4 coperto	tranquillo	22,0	12,0
Catanzaro ...	3|4 coperto	—	18,4	10,6
Reggio Cal...	1|4 coperto	calmo	18,8	13,2
Palermo......	tutto coperto	tranquillo	20,2	9,0
Caltanissetta	1|4 coperto	—	16,5	7,5
P. Empedocle	tutto coperto	mosso	—	—
Siracusa......	1|2 coperto	calmo	19,0	11,7

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 6 maggio 1881.

Pressioni massime (775) sulla Baviera, minime (752) sulla Scozia, alte in gran parte d'Europa.

In Italia barometro salito da 8 a 1 mill. dal N al S. Pressioni: 771 Belluno; 769 Milano; 767 Firenze; 765 Portotorres, Roma, Lesina; 764 bassa Italia, Sicilia.

Ieri pioggo leggere e temporali fuorchè al NW, greco forte al mattino in alcune stazioni al NE.

Stamane cielo sereno in tutta l'alta Italia, coperto o nuvoloso altrove, venti piuttosto deboli del N in generale, predominio delle alte correnti del 2° quadrante. Temperatura normale.

Mare mosso lungo la costa jonica e quella meridionale della Sicilia.

Probabili venti freschi settentrionali.

Osservatorio del Collegio Romano — 6 maggio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,7	765,1	764,7	767,3
Termomet. esterno (centigrado)	12,9	19,4	19,1	16,4
Umidità relativa....	75	48	59	62
Umidità assoluta...	8,27	8,08	9,64	8,57
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	ESE. 0	ESE. 5	SE. 8	NE. 5
Stato del cielo.......	10. quasi coperto goccie	4. cirro-cumuli	8. nembo vario	3. cirro-strati

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).
Termometro: Massimo = 21,8 C. = 17,4 R. | Minimo = 11,2 C. = 9,0 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,6.
Qualche tuono con poca pioggia a 3 ore pom.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 7 maggio 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1881	—	—	90 75	90 70	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	93 20
Prestito Romano, Blount	„	—	—	—	—	—	—	—	—	92 30
Detto Rothschild	1° dicembre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	96 „
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	„	500 „	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1881	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	„	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1105 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	683 „	680 „	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	„	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	„	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1881	500 „	250 „	—	—	633 „	632 „	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	469 „
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	934 „
Obbligazioni detta	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	„	500 oro	150 oro	—	—	556 „	554 „	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	917 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	485 „
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	280 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 „	430 „	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	1° gennaio 1881	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	101 25	101 „	—
Lione	90			
Londra	90	25 64	25 59	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 54	20 52	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 (1° semestre 1881) 93 15 fine.
Banca Generale 682 50, 679 50 fine.
Banco di Roma 632 50, 633 fine.
Società it. per condotte d'acqua 556, 55, 54 50, 54 fine.

Per il Sindaco: A. Marchionni.
Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

Si prevengono i signori azionisti della *Società Italiana per condotte d'acqua* che il dividendo dell'esercizio 1880, in lire italiane 5 94 per azione, deliberato dall'assemblea generale nel 28 aprile decorso, sarà pagabile in Roma presso la sede della Società, piazza Montecitorio, n. 121, e a Parigi presso la *Société de l'Union Générale* per gli azionisti residenti in Francia, a datare dal giorno dieci del corrente mese.

Roma, 4 maggio 1881.

2468 **La Direzione.**

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

Bilancio — STATO ATTIVO E PASSIVO al 31 dicembre 1880

approvato dall'Assemblea generale degli azionisti tenutasi in Roma il giorno 28 aprile 1881

ATTIVO.

Azionisti saldo azioni fr. 13,985,100	L. it.	14,285,779 65
Numerario in Cassa	»	533,557 89
Effetti pubblici e valori diversi	»	1,856,592 95
Anticipazioni sopra depositi di titoli diversi	»	549,245 65
Riporti	»	3,547,691 »
Conti correnti	»	40,948 57
Studi diversi	»	32,499 62
Debitori diversi	»	21,454 08
Istromenti geodetici e carte topografiche	»	845 69
Mobili	»	16,424 27
Spese di impianto:		
Rogito e registro degli atti costituenti la Società L. 24,704 80		
Tassa per R. R. decreto di concessione » 2,580 »		
Riparazione ed adattamento dei locali della Società » 15,849 75		
	»	43,134 55
	L. it.	20,928,173 92

PASSIVO.

Capitale sociale fr. 20,000,000	L. it.	20,430,000 »
Creditori diversi	»	2,928 89
Saldo bilancio attivo	»	495,245 03
	L. it.	20,928,173 92

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
GIUSTINIANI BANDINI.

Il Consigliere delegato A. CENTURINI. 2469 *Il Contabile* A. CELLAI.

INTENDENZA DI FINANZA DI VICENZA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 6 giugno 1881 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 131 nel comune di Camisano, provincia di Vicenza, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1062 34.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza la occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria ...., e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in lire 820.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Vicenza, addì 4 maggio 1881.

2444 *L'Intendente*: PORTA.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento della rivendita n. 14 in Canal Dose, situata nel comune di Cavarzere, assegnata per le leve al magazzino di Cavarzere, e del presunto reddito lordo di lire 599 74.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, addì 27 aprile 1881.

2412 *L'Intendente*: VERONA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELLA DIREZIONE DEL MAGAZZINO CENTRALE MILITARE DI ROMA

AVVISO D'ASTA PER REINCANTO in seguito all'offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che vennero presentate in tempo utile offerte di ribasso del ventesimo sui prezzi ai quali nell'incanto del 19 aprile scorso risultò deliberato l'appalto, come fu annunciato nell'avviso d'asta del 19 aprile, n. 57, per provviste di tele varie; per cui, dedotti i ribassi d'incanto e quelli sottoindicati di ventesimo, residuasi l'importare di ciascun lotto come segue:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Unità di misura	PREZZO parziale	QUANTITÀ totale	N. dei lotti	QUANTITÀ per ogni lotto	IMPORTO per ogni lotto	CAUZIONE per ogni lotto	RIBASSO ottenuto per ogni 100 lire	RIBASSO ottenuto nel periodo dei fatali	PREZZO RIDOTTO per ogni lotto con cui si riapre il nuovo incanto	CAPITOLI che regolano le provviste: Generali	Speciali
1	Tela in cotone bianca a spina da cravatte, alta metri 0 90	Metri	0 80	10000	10	1000	800 »	80 »	10 25	6 10	674 20	Ediz. marzo 1881	Marzo 1881
2	Tela in filo a mezza imbiancatura per camicie da carabinieri, alta metri 0 80	»	1 15	15000	15	1000	1150 »	115 »	20 17	5 »	872 14		Id.

Termini per le consegne — Le consegne delle forniture dovranno essere effettuate in questo Magazzino, in ragione di metà entro il 31 dicembre del corrente anno, e metà entro il 28 febbraio 1882, se l'avviso di approvazione del contratto sarà dato prima del mese di settembre prossimo, od altrimenti in ragione di metà entro giorni 120, e metà nei 60 giorni successivi, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui sarà stata notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le forniture potranno essere anticipate, ma il pagamento relativo non avrà luogo prima del mese di gennaio 1882.

Si procederà perciò presso l'ufficio del Consiglio d'amministrazione del suddetto Magazzino, via Lungara, n. 18, primo piano, al nuovo incanto di tali provviste, col mezzo di partiti suggellati, scritti su carta col bollo ordinario da una lira, alle ore dodici meridiane (tempo medio di Roma), del giorno 19 corrente, sulla base dei suindicati prezzi e ribassi per eseguirne il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Consiglio d'amministrazione predetto, nel locale suindicato e presso le Direzioni dei Magazzini centrali militari di Firenze, Napoli e Torino.

Alle offerte per questo incanto sono applicabili le clausole di nullità stabilite dall'avviso di primo incanto, in data 25 marzo 1881, n. 53.

Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso il detto Consiglio, ovvero nella Tesoreria provinciale di Roma od in quelle di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Catanzaro, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Piacenza, Salerno, Torino e Verona il deposito sopra stabilito per cauzione. Tale somma dovrà essere in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito viene fatto.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'asta di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni dei Magazzini centrali militari di Firenze, Napoli e Torino, e alle Direzioni di Commissariato militare ove hanno sede le Tesorerie sopra avvertite, eccetto quelle di Firenze, Napoli e Torino. Di questi ultimi partiti però non si terrà conto se non giungeranno al Consiglio ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà in egual modo che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Roma, addì 4 maggio 1881.

Per detto Consiglio d'amministrazione
Per il Direttore dei conti: BARONI.

2459

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

(2ª *pubblicazione*).

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a forma dell'articolo 25 degli statuti sociali, è convocata pel giorno 14 giugno, a mezzodì, nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, n. 17, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881, e deliberazioni relative.
3. Rinnovamento del Consiglio di amministrazione, a termini dell'articolo 41 degli statuti.
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

A **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società, ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Napoli**, alla Cassa della Direzione dei Lavori;
» **Torino**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova**, alla Cassa Generale ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Roma**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Ancona**, presso la Cassa della Direzione dei Trasporti;
» **Parigi**, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**, presso i signori Baring, Brothers e C.

Firenze, 5 maggio 1881.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli Statuti Sociali ***per le Assemblee degli Azionisti.***

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Casse che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista, o il suo mandatario, non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera di avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi delli 11 agosto 1863. 2454

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Resoconto delle Operazioni settimanali dal 1° al 7 maggio 1881. 2484

	VERSAMENTI		RITIRI	
	N.	Somma	N.	Somma
Cassa Centrale { Risparmi . .	381	126,264 50	181	49,124 50
Cassa Centrale { Depositi . .	60	98,801 94	38	89,684 10
	441	225,066 44	219	138,808 60
Casse affiliate - Risparmi e Depositi	294	47,211 99	51	21,668 20
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze		846 60		1,668 90

MUNICIPIO DI MASSA

AVVISO D'ASTA per la sistemazione della strada obbligatoria detta della Bassa Tambura, *che dalla chiesa della Misericordia passando pei Margini giunge al Ponte del Forno, della lunghezza di metri* 5905.

Nel giorno di venerdì 20 maggio corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella sala di questa residenza municipale, avanti il signor sindaco, o di chi per esso, si procederà, colle formalità volute dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, all'incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada sopraindicata.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 116,931, in base al progetto del Genio civile governativo, restando a carico del comune il pagamento delle indennità per occupazione di suolo e fabbricati, che dal progetto suddetto ascende ad italiane lire 8069.

Nessuno sarà ammesso a far partito quando non giustifichi la sua idoneità mediante produzione di attestato di un ingegnere capo del Genio civile governativo, confermato dal prefetto, di data non anteriore a sei mesi, dal quale risulti che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le condizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Il deposito da farsi a questa segreteria comunale è stabilito in italiane lire 1000 in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. I depositi fatti saranno restituiti terminato l'incanto, ad eccezione di quello spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto, e prestata dal deliberatario la cauzione definitiva, fissata in italiane lire 5000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico a valore di Borsa.

Ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di lire 5.

I termini fatali per la diminuzione del ventesimo sono stabiliti a quindici giorni da quello del deliberamento, e scadranno il giorno 4 giugno prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane.

Tutti gli atti relativi all'appalto sono depositati in questa segreteria, e sono ostensibili a chiunque in tutte le ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta, bollo, registro, stampe, ecc., sono ad intero carico del deliberatario.

Massa, dalla Residenza municipale, questo giorno 2 maggio 1881.

2479 *Il Segretario comunale*: C. GIORGIERI.

SOCIETA' ROMANA
delle miniere di ferro e sue lavorazioni

(2ª *pubblicazione*).

Non avendo potuto avere luogo l'assemblea generale intimata per il 21 del decorso aprile, attesa la mancanza delle condizioni prescritte dall'articolo 47 degli statuti, viene convocata di nuovo per il *diciotto del corrente maggio*, alle undici antimeridiane, nella sala del teatro Argentina.

Si rammenta il deposito delle azioni sociali da farsi anteriormente al giorno della riunione nell'ufficio centrale della Società, posto sulla piazza di S. Carlo a Catinari, n. 113, ed il ritiro dei biglietti di ammissione per avere diritto di intervenire all'assemblea.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni dell'Amministrazione.
2. Esibita dei bilanci degli ultimi due anni sociali decorsi al 31 ottobre 1880.
3. Nomina dei sindacatori.
4. Nomina di cinque direttori in rimpiazzo dei posti rimasti vacanti a termine degli statuti.

Roma, 1° maggio 1881. 2383

MUNICIPIO DI AGIRA

Avviso di provvisoria aggiudicazione.

Nell'incanto tenutosi oggi due maggio corrente mese, alle ore dieci antimeridiane, in questo ufficio comunale, l'affittamento dei due tenimenti di terre di proprietà del comune, l'uno denominato *Saraceni* e l'altro *Vaccarizzo*, venne provvisoriamente aggiudicato, il primo al signor Tenerelli avvocato Michele fu Vincenzo, per l'annua somma di lire seimilaquattrocentottanta (L. 6480), ed il secondo al signor Manmano Gaetano fu Vincenzo, per l'annua somma di lire cinquemilaseicento (L. 5600).

Si avverte ora il pubblico che, coerentemente all'avviso d'asta del ventisette aprile ultimo scorso, il termine per presentare le offerte di aumento, non inferiori al ventesimo della detta somma di provvisoria aggiudicazione, stato abbreviato a giorni cinque, scade al mezzogiorno del dì sette corrente mese di maggio.

Chiunque intenda di fare il detto aumento è invitato a presentare la sua offerta, accompagnata dal relativo deposito, a questa segreteria comunale in qualunque ora d'ufficio, ove potrà anche prendere visione del corrispondente capitolato d'oneri.

Agira, addì 2 maggio 1881.

Visto — *Il Sindaco*: M. ZUCCARO.

2490 *Il Segretario comunale*: MACALUPI.

N. 125

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 25 maggio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Ferrara, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, compreso fra la stazione di Ferrara ed Argenta, in provincia di Ferrara, della lunghezza di metri 32900, *escluse le espropriazioni stabili, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 2,859,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale approvato col decreto Ministeriale 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 28 luglio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Ferrara.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 18 dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 95,000 ed in lire 193,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 5 maggio 1881.

2476 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

Avviso per un secondo esperimento di subasta.

Con manifesto del 5 di aprile prossimo passato, debitamente pubblicato, ed inserito nel foglio degli annunzi legali del 12 del mese stesso, n. 29, fu fatto noto che nel giorno 20 di aprile si sarebbe proceduto agli incanti per la vendita di numero 3 lotti della tenuta provinciale in Portici, come si trovavano descritti ed indicati nel detto manifesto; ma nello eseguito esperimento nel giorno suindicato si divenne all'aggiudicazione del solo secondo lotto, *Calcara*, essendo risultata deserta la subasta per gli altri due lotti, cioè *Casamento a Sant'Antonio* e *Barraccone*.

Dovendosi procedere ad un secondo esperimento d'incanti per la vendita dei suddetti due lotti, si fa noto che a tale secondo esperimento si procederà nel dì 18 dell'andante mese di maggio, all'una pomeridiana, innanzi all'onorevole prefetto presidente della Deputazione provinciale, o innanzi ad un deputato provinciale da lui delegato, nella sala delle riunioni della Deputazione stessa, sita nel palazzo della Prefettura, largo del Plebiscito.

Per la descrizione e per la valutazione dei lotti da vendersi, nonchè pel metodo dell'incanto ad aumento di prezzo, e per le condizioni relative, si intende ripetuto e confermato tutto quanto fu pubblicato col manifesto del 5 di aprile.

In questo secondo esperimento si darà luogo al deliberamento anche con lo intervento di un solo concorrente.

È riserbata l'approvazione della Deputazione provinciale tanto pel merito quanto per la forma degli atti.

Napoli, 3 maggio 1881.

2457 *Il Direttore degli Uffici provinciali*: F. SERRA CARACCIOLO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA per l'appalto della costruzione di un edifizio per iscuole nel borgo San Salvatore.

Chiunque voglia assumere l'impresa della costruzione di un caseggiato per iscuole in questa città, nel borgo San Salvatore, sopra un tratto di terreno proprio del Municipio, compreso fra il corso del Valentino e le vie Madama Cristina e Burdin, secondo apposito progetto in tre fogli di disegni, e meglio come detta impresa trovasi descritta e designata nel capitolato speciale di condizioni di cui infra, è invitato a trovarsi lunedì 23 del corrente maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo e nella sala destinata agli incanti, ove con assistenza del sindaco o di un suo delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà all'asta, a partiti segreti, secondo le norme del regolamento approvato con Reale decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, per tale impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 450,000.

L'impresa sarà deliberata a favore di quello fra i concorrenti che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda sigillata e deposta, alla presenza degli astanti, sul banco degl'incanti, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nel ricordato capitolato speciale, approvato dalla Giunta, coll'annesso elenco dei prezzi, con deliberazione del 18 aprile prossimo passato, sia negli altri capitolati ed elenco in quello enunciati.

Per essere ammesso a far partito ciascun aspirante dovrà presentare un attestato di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere od architetto esercente in Torino e conosciuto dalla civica Amministrazione, il quale certifichi che lo stesso aspirante diede prove di onestà, abilità e pratiche cognizioni in opere del genere e dell'importanza di quella formante oggetto dell'impresa; e dovrà fare inoltre, a cautela dell'asta, a mani del civico tesoriere, pur presente, un deposito di lire 45,000 in danaro, od in fondi pubblici dello Stato o di questa città al portatore ed al valore in corso.

Non appena terminato l'incanto i depositi saranno restituiti ai concorrenti, salvo quello del deliberatario che sarà ritenuto sin dopo stipulato il contratto con cauzione, a cui si addiverrà non più tardi di otto giorni dopo il deliberamento definitivo.

Le schede d'offerta, estese su carta bollata da una lira, sottoscritte e sigillate, saranno all'apertura dell'incanto rimesse, col certificato anzidetto, dai concorrenti a mani del sindaco o del suo delegato, il quale ne darà lettura agli astanti.

L'edifizio dovrà essere portato al coperto entro il corrente anno 1881, e compiuto prima di ottobre 1882.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo dei prezzi di aggiudicazione, è di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di martedì 7 giugno 1881.

I sovra mentovati capitolati di condizioni, elenchi dei prezzi e progetto, ai quali è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio d'arte.

Le spese degli incanti, del contratto con cauzione, delle copie, dei disegni, ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 4 maggio 1881.

2445 *Il Segretario*: Avv. PICH.

BANCA TIBERINA IN TORINO

con rappresentanza in Roma

Per gli effetti di che agli articoli 160 a 163 del vigente Codice di commercio il sottoscritto ha fatto eseguire presso il Tribunale di commercio in Torino, sede di questa Società anonima, il deposito del testo delle modificazioni allo statuto della Banca Tiberina, deliberate dall'adunanza generale degli azionisti il 22 marzo 1881, indicate nell'atto pubblico 31 marzo 1881, rogato in Torino dal notaro Torretta, ed approvate con R. decreto 21 aprile 1881.

Colle suddette modificazioni statutarie fu deliberato l'aumento del capitale della Banca da lire 10,000,000, diviso in n. 40000 azioni di lire 250 ciascuna, a lire 15,000,000, diviso in n. 60000 azioni di lire 250 caduna, già sottoscritto per quattro quinti, e già effettivamente versato pei cinque decimi dei primi 10,000,000, e per un decimo dei rimanendi 5,000,000 di lire.

Le 20000 nuove azioni, rappresentanti i suindicati 5,000,000 di lire, saranno emesse in titoli al portatore con cinque decimi versati, alle condizioni deliberate dalla suddetta adunanza degli azionisti e stampate nel resoconto di essa.

La direzione degli affari della Società sarà esercitata dal presidente del Consiglio di Amministrazione quale amministratore delegato, o da altro membro del Consiglio per delegazione avutane dal Consiglio stesso.

Alla rappresentanza della Banca in Roma è preposto un direttore, che esercita la direzione degli affari della Società sotto la sorveglianza del Consiglio d'amministrazione e sotto la dipendenza dell'amministratore delegato.

Gli utili saranno ripartiti nelle proporzioni determinate dall'art. 38 dello statuto sociale.

Il decreto Reale suindicato fu inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, al n. CXXVIII (serie 3ª, parte supplementare), e venne pubblicato nel n. 103 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in data 3 maggio 1881.

Torino, 6 maggio 1881.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Tiberina
BIAGIO CARANTI.

2474

DIFFIDA.

(3ª *pubblicazione*)

Fu fatta richiesta alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla Vita dell'Uomo, sedente in Milano (via Monte Napoleone, n. 22), per l'emissione di un duplicato dei seguenti documenti:

Polizza n. 3106, emessa il 6 aprile 1866 per contratto di assicurazione *Vita intera* sulla testa di Pietro Capanna fu Gaetano, di Livorno, per un capitale pagabile a favore degli eredi od aventi diritto del detto assicurato, unitamente ai conti di riparto utili relativi a detta polizza; polizza n. 3125, Associazione, n. XII, per dotazione sulla testa di Carlo Alberto Capanna di Pietro, di Livorno; e polizza numero 3126, contro assicurazione della dotazione suddetta, entrambe emesse il 16 aprile 1866 ed a favore di Pietro Capanna fu Gaetano, di Livorno, oltre ai mandati di pagamento di premi pagati per le dette tre polizze, i quali documenti si asseriscono smarriti.

Si diffida quindi l'ignoto detentore di tali documenti a consegnarli alla Direzione della Reale Compagnia Italiana suddetta in Milano, od a far valere su di essi le proprie ragioni, avvertendosi che scorso un anno da oggi senza che sia stato fatto atto giudiziale di opposizione sarà fatto luogo ad annullare i documenti suindicati e ad emettere i duplicati, il tutto a norma degli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 dello statuto sociale della Reale Compagnia Italiana, approvato con Reale decreto 27 aprile 1879.

Per la Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla Vita dell'Uomo,

Milano, 1° marzo 1881.

1140 Il Direttore: CESARE SEGABRUGO.

ATTO DI NOTIFICAZIONE.

L'anno milleottocentottantuno, addì sei maggio, in Roma,

Ad istanza del signor Giovanni Gonella, elettivamente domiciliato in via de'Crescenzi, n. 30, piano 1°, presso il procuratore avvocato Antonio Alborno, che lo rappresenta,

Io sottoscritto Lorenzo Palumbo, usciere al Tribunale civile di Roma, specialmente destinato,

Ho notificato, a forma degli articoli 141 e 367 del Codice di procedura civile, al signor don Giovanni Tagiasco, già rappresentato dall'ora defunto procuratore avvocato Giuseppe Diotallevi, residente in addietro a Roma ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, la sentenza del Tribunale civile di Roma in data 10 marzo 1881, pubblicata il giorno successivo, registrata lo stesso giorno al num. 10125, spedita in forma esecutiva il 15 dello stesso mese di marzo, con la quale il signor Tagiasco, in dipendenza di lavori di costruzione eseguiti, fu condannato al pagamento di lire 82,913 66 a favore del signor Gonella, con gl'interessi del 6 per cento dal 16 luglio 1880, al rimborso della tassa di ricchezza mobile ed alle spese del giudizio, con dichiarazione di provvisoria esecutorietà.

2471 LORENZO PALUMBO usciere.

R. TRIBUNALE CIVILE e CORREZ.

DI VELLETRI.

Avviso di vendita giudiziale.

Si deduce a notizia che il giorno 20 maggio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella cancelleria del Tribunale suddetto, avrà luogo la vendita del seguente immobile, pignorato ad istanza della Congregazione di carità in Bassiano, in forza di ordinanza di mano Regia, a danno di Giuseppe Cassoni di Luigi, di detto luogo

Casa in via del Plebiscito, n. 36, di mappa n. 37-3.

Il prezzo d'incanto è fissato a lire 324,135, conforme alla perizia Boffi, in atti prodotta.

Velletri, li 27 aprile 1881.

2495 P. BRACCINI proc.

R. Tribunale civile di Velletri

Bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*).

Nel giudizio di espropriazione promosso dal R. Demanio nazionale, e per esso del ricevitore del registro di Subiaco, domiciliato elettivamente presso il procuratore erariale delegato, Ciceroni Pietro, contro Galeotti Luigi, fu Domenico, domiciliato in Valmontone, debitore espropriato contumace. In esecuzione a precetto immobiliare datato li 26 febbraio 1878, e della sentenza resa da questo Tribunale, in data 4 luglio 1879, colla quale fu autorizzata la vendita del seguente immobile:

Vista l'ordinanza di questo Tribunale in data 24 marzo 1881, registrata a debito li 29 marzo 1881 con lire 1 20, portante destinazione dell'udienza pel sesto incanto,

Si fa noto al pubblico che nella prossima udienza di giovedì 9 giugno 1881, alle ore 11 ant., e nella sala delle pubbliche discussioni, si procederà alla vendita del seguente immobile colla diminuzione di due decimi del prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Casa posta in Valmontone, via Maestra, segnata in mappa coi numeri 939 sub. 3, 240, 241 sub. 2, 242 sub. 1, confinante colla strada, Compagnia del Sacramento, e Chiostri Pietro.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 577 24, atteso il ribasso di due decimi.

Le condizioni risultano dal bando pubblicato ed affisso a termini di legge.

Velletri, 4 maggio 1881.

2440 Il cancelliere LEONI.

ESTRATTO DI DOMANDA

di svincolo di cauzione

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale di Caltagirone, ai sensi dell'articolo 38 della legge sul Notariato, fa noto al pubblico che il signor Turano Accursio, notaro in Villafranca, in seguito a tramutamento dalla residenza di Raddusa, ordinato con Real decreto del 30 gennaio 1881, ha presentato nella cancelleria del Tribunale di Caltagirone domanda diretta ai componenti detto Tribunale per ordinare al signor conservatore delle ipoteche di Girgenti la radiazione presa sul fondo rustico sito nel territorio di Caltabellotta, contrada Martini, dato in cauzione a favore dello Stato, del Consiglio e dello Archivio notarile del distretto di Caltagirone.

Per estratto rilasciato dalla cancelleria del Tribunale di Caltagirone,

Oggi 13 aprile 1881.

2244 Il canc. GIUSEPPE BONELLA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

di Roma.

A richiesta del signor Giuseppe Giacomini, negoziante, domiciliato in Roma, via Sistina, n. 16, ed elettivamente via San Nicola a Cesarini, n. 29, piano 1°, presso il procuratore avv. Agostino Farsetti, dal quale è rappresentato,

Io Camillo Muzio, usciere del suddetto Tribunale ho citato, a termini dell'articolo 142 Codice procedura civile, i signori Ernesto Lenoir, domiciliato a Parigi, ed elettivamente rue Troyon, chez M.r Angot e Mad. Antoniette Avril Fantini, residente pure a Parigi, rue Washington, n. 34, a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma nella udienza di martedì 21 giugno 1881 per sentirsi condannare solidalmente al signor Felice dott. Fantini al pagamento di fr. 4800, importo di due cambiali scadute alla fine marzo e 10 aprile 1881, agli interessi commerciali, spese di protesto e conto di ritorno, con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione, colla condanna solidale dei citati a tutte le spese del giudizio.

Roma, 6 maggio 1881.

2492 CAMILLO MUZIO usciere.

AVVISO. 2467

Si rende di pubblica ragione che la Società Vitali, Charles, Picard e C.i, costituita in Parigi nel giugno e luglio 1867 ed entrata in liquidazione fin dal 16 dicembre 1869, oggi rappresentata dal suo solo ed unico socio liquidatore signor cav. Filippo Vitali, avendo ultimato quasi tutte le sue operazioni, ha cessato di avere domicilio o residenza nel Regno d'Italia, concentrando tutti i suoi affari alla sua sede in Parigi, via di Mogador, n. 8.

Restano ferme e valide tutte le procure già conferite ai signori avvocati e procuratori per gli affari e cause in corso, sia a Roma che altrove.

Roma, addì 6 maggio 1881.

AVVISO.

Si notifica a chiunque creda avervi interesse che con decreto 1° aprile 1881 del Ministero di Grazia e Giustizia fu autorizzato il signor Carlo, Cirillo, Isidoro, Pompeo, Eugenio Sonzogni fu Antonio, nato e domiciliato in Milano, a far eseguire la pubblicazione della domanda da lui presentata di essere autorizzato ad aggiungere al proprio il cognome *Juva*, e che a questa sua domanda può farsi opposizione entro quattro mesi dal giorno della seguita affissioni e pubblicazioni, mediante atto d'usciere notificato al Ministro di Grazia e Giustizia a termini dell'art. 121 del decreto Reale 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Milano, lì 30 aprile 1881. 2475

INTIMO DI PRECETTO.

In base ad ordinanza di tassa rilasciata dal Tribunale di commercio di Roma il 19 marzo 1881,

Io usciere Camillo Muzio, addetto al Tribunale di commercio di Roma, ho fatto precetto a carico del sig. Galvan Giovanni, già residente via Cavour, num. 44, in Roma, ed a richiesta del signor Ferrantini Cesare, per la somma di lire 187 e cent. 85, oltre il conto del presente atto, con dichiarazione di procedere dopo cinque giorni in caso di non effettuato pagamento, alla esecuzione mobiliare forzosa in danno di esso Galvan.

Ciò si deduce a norma dell'art. 141 proc. civile.

Roma, 7 maggio 1881.

2494 CAMILLO MUZIO usciere.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sopra istanza dei signori dott. Ernesto, Adelaide, Antonietta e Francesco Tirinanzi fu Luigi, residenti i primi due in Milano, l'ultimo in Pavia e l'Antonietta in Piacenza, il Tribunale civile di Pavia, con sentenza 16 aprile 1881, emessa in camera di consiglio, per ogni legale effetto dichiarò l'assenza di Giovanni Tirinanzi fu Luigi, già domiciliato e residente in Pavia.

2446 Avv. DAPELLI proc.

AVVISO.

Dovendosi nei sensi dell'articolo 91 del regolamento sulla legge del Notariato provvedere al posto di conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile della provincia di Caltanissetta, ed in seguito ad annullamento del primo concorso, giusta la nota dello illustrissimo signor procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo in data 12 aprile ultimo, numeri 5649/28, così s'invitano tutti coloro che intendono aspirarvi a presentare al funzionante da presidente signor consigliere Gaetano notar Garigliano la loro domanda corredata di tutti quei documenti che credono più idonei al loro merito fra il termine di un mese, a decorrere dal dì 15 del corrente mese di maggio; nella intelligenza che scorso il detto termine non saranno più accettate petizioni di aspirante.

Fatto e dato dal locale del Consiglio suddetto, oggi lì 2 maggio 1881.

Pel presidente titolare — Il consigliere anziano appositamente delegato:

2456 GAETANO notar GARIGLIANO.

DIFFIDAZIONE.

(1ª *pubblicazione*).

In risposta alla diffidazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente mese da Clementina Spagocci e Giovanni Battista Falconi di lei marito, il sottoscritto dichiara che avendo pagato coi *denari propri*, come essi ben sanno, tutte le passività lasciate dal fratello Federico nella somma di lire novemila, come emerge dallo stato ereditario prodotto innanzi il R. pretore del quinto mandamento di Roma il giorno 14 febbraio 1881, corredato dalle relative giustificazioni, e per cessione fattagli dagli altri coeredi, il medesimo è divenuto *esclusivo proprietario* delle merci, stigli ed avviamento della pizzicheria in via Bocca della Verità, nn. 36 e 38. Che i suonominati Clementina e Giov. Battista Falconi niun interesse hanno o possono avere sul detto negozio, poichè essa avendo ricevuto *cinquecento* lire in più della quota che gli appartiene sulla eredità del comune fratello Federico, è debitrice e non già creditrice.

Confermando poi in ogni sua parte la diffidazione ai suddetti notificatagli il giorno 7 aprile 1881, dall'usciere Albanesi, per l'inutile, ingiusto ed illegale giudizio promosso avanti il R. Tribunale per la pretesa divisione della eredità, il sottoscritto si protesta nelle più ampie forme di legge per tutti i danni che gli potranno derivare dal loro operato.

Roma, 7 maggio 1881.

2491 GIOV. BATT. SPAGOCCI DI GIUS.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

di Roma.

A richiesta del signor Giuseppe Giacomini, negoziante, domiciliato in Roma, via Sistina, n. 16, ed elettivamente via di S. Nicola a Cesarini, num. 29, p. p., presso il procuratore avv. Agostino Farsetti, dal quale è rappresentato,

Io Camillo Muzio, usciere del Regio Tribunale suddetto, ho citato, a termini dell'art. 142 del Codice di procedura civile, i signori Louis Febure, domiciliato a Parigi nel domicilio indicato pel pagamento, Rue Richer, numero 45, chez M. De la Hayer, e madame Antoriette Avril Fantini, residente pure a Parigi, Rue Washington, n. 34, a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma nell'udienza di martedì 21 giugno 1881, per sentirsi condannare solidalmente al signor dottor Felice Fantini, al pagamento di franchi 5000, importo di due cambiali scadute il 15 aprile 1881, agli interessi commerciali, spese di protesto e conto di ritorno; con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione, colla condanna solidale dei citati a tutte le spese del giudizio.

Roma, 6 maggio 1881.

2493 CAMILLO MUZIO usciere.

(1ª *pubblicazione*)

CANCELLERIA

del Tribunale civ. e correzionale

DI LANUSEI.

Estratto di sentenza riguardante un assente

Il sottoscritto fa noto che il Tribunale civile di Lanusei in Camera di Consiglio, nel giudizio instituito da Rosa Usai Demurtas, domiciliata in Massai, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 15 dicembre 1878, e sulle favorevoli conclusioni del Pubblico Ministero, con sua sentenza delli 18 corrente aprile, ha dichiarato accertata e stabilita l'assenza di Usai Paolo, capraro di Massai, già marito della richiedente Usai Demurtas, a far tempo dal 18 novembre 1874, e ne ha ordinato la pubblicazione nei modi stabiliti dagli articoli 23 e 24 del Codice civile.

Lanusei, 27 aprile 1881.

2438 Il cancelliere CARBONI.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA